

Truffa dei fondi agricoli sequestro milionario indagate 41 persone

Coinvolti anche funzionari regionali e un appartenente alle forze dell'ordine

I carabinieri del comando provinciale di Napoli hanno seguito il flusso dei finanziamenti erogati dall'Unione europea partendo proprio dagli uffici della Regione Campania. Poi, nel corso delle indagini si sono ritrovati nel Salernitano, nella zona del Cilento dove sarebbero stati individuati gli imprenditori disonesti. Nel corso della propria attività si sono ritrovati davanti anche un esponente della forze dell'ordine, un finanziere G.I. che avrebbe cercato di sviare le indagini: il suo guadagno era del 10% dell'importo finanziato. Questo ha fatto supporre che potesse esserci una organizzazione ben delineata per ottenere finanziamenti sulla base di elementi non veritieri ma costruiti ad hoc. Di qui il provvedimento, richiesto dall'Ufficio dei Procuratori Europei Delegati di Napoli ed emesso dal gip di Salerno di sequestro preventivo per beni del valore complessivo pari a circa 1.137.000 euro.

Il provvedimento cautelare reale è stato emesso nei confronti di 14 persone (su un totale di 41 soggetti indagati), gravemente indiziate, a vario titolo, di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di truffe aggravate ai danni dell'Unione Europea, delitti contro la pubblica amministrazione (in particolare corruzione) e falso.

L'ATTIVITÀ

La complessa attività d'indagine, svolta tra il 2022 e il 2024, avrebbe dunque portato alla luce una stabile struttura organizzativa che avrebbe operato grazie alla collaborazione di pubblici ufficiali in servizio presso la Regione Campania, tra questi anche un funzionario, i quali avrebbero utilizzato il proprio ruolo per soddisfare gli interessi di un gruppo criminale, dedito proprio alla frode fiscale, nonché di liberi professionisti. A.D.M. gestiva direttamente le richieste di fondi prive dei requisiti inoltrandole ad un commercialista E.E. che le truccava. E questo sarebbe avvenuto per 28 aziende per finanziamenti per un massimo di 200mila euro. A realizzare le relazioni e correggerle, un agrotecnico M.M.N.. Un altro funzionario regionale ora in pensione, di Salerno, E.D.A., si occupava degli accertamenti sullo stato di avanzamento dei lavori redigendo atti falsi. Alcuni di quelli che avrebbero indebitamente ottenuto i fondi per lo sviluppo agricolo, sono di Torchiara, Capaccio, Agropoli e Laureana Cilento. Gli investigatori sono così riusciti a delineare anche condotte di corruzione perché gli imprenditori compiacenti accettavano una promessa di percentuali sui contributi ottenuti o richiesti. Il ruolo dell'appartenente alle forze dell'ordine, ora in pensione ma all'epoca operativo, era proprio quello di riferire di eventuali indagini svolte in merito alle truffe ai danni dell'Unione Europea, di depistare le indagini in corso effettuando atti ideologicamente falsi e di fornire "consulenze" ai richiedenti i fondi. Le attività d'indagine sono state eseguite dalla Sezione "EPPO" (European Public Prosecutor Office) del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale Carabinieri di Napoli, appositamente costituita nel 2021 (insieme a quelle di Torino, Milano, Venezia, Bologna, Roma e Palermo) per occuparsi del contrasto dei cosiddetti reati PIF ("Protezione degli Interessi Finanziari"), ovvero quei reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione Europea, di precipua competenza della Procura Europea, istituzione indipendente dell'UE, operativa dal 1° giugno 2021, con sede in Lussemburgo.

IL PRECEDENTE

Ad inizio mese i finanziari della compagnia di Mondragone del comando provinciale di Caserta hanno invece eseguito dodici arresti domiciliari (otto del salernitano, due del casertano ed altri due originari del napoletano) per truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche ed associazione a delinquere. Dopo gli interrogatori davanti al gip Albarano del Tribunale di Salerno, gli indagati finiti agli arresti sono stati rimessi in libertà. Complessivamente, nell'inchiesta condotta sempre dalla Eppo di Napoli, sono 67 e gli indagati e 27 le società coinvolte, tutte operanti nel settore agricolo e in particolare nella Piana del Sele tra Eboli e Battipaglia, ma qualcuna anche in provincia di Caserta e Napoli. Nel corso del blitz furono anche sequestrati denaro e beni nella disponibilità degli indagati e delle società finite sotto inchiesta per un totale di 9,6 milioni di euro.